



Votazione popolare del 7 giugno 1998

Spiegazioni del
Consiglio federale

1 Provvedimenti
intesi a equilibrare
il bilancio
Obiettivo di
bilancio 2001

2 Iniziativa protezio-
ne genetica

3 Iniziativa
S.o.S - per una
Svizzera senza
polizia ficcanaso

Su che cosa si vota?

1

Primo oggetto
Articolo costituzionale per finanze
federali equilibrate

2

Secondo oggetto
«Iniziativa protezione genetica»

3

Terzo oggetto
Iniziativa popolare «S.o.S - per una
Svizzera senza polizia ficcanaso»

Ogni anno la Confederazione spende più di quanto incassa. Dal 1990, i debiti sono più che raddoppiati. Nel 1998 la Confederazione pagherà 3'400 milioni di franchi di interessi su un debito di 100 miliardi. Questo denaro mancherà per altri importanti compiti. È dunque necessario interrompere la spirale dell'indebitamento pubblico. Uno Stato dalle finanze disastrose si trova svantaggiato anche socialmente ed economicamente. L'articolo costituzionale sull'«Obiettivo di bilancio 2001» costringerà i responsabili politici a ridurre gradatamente entro il 2001 gli enormi disavanzi.

Spiegazioni 3-9
Testo in votazione 10-11

L'iniziativa popolare «per la protezione della vita e dell'ambiente dalla manipolazione genetica (Iniziativa protezione genetica)» chiede l'introduzione di divieti incisi in materia di animali geneticamente modificati, di immissione nell'ambiente di organismi geneticamente modificati e di rilascio di brevetti per animali e vegetali geneticamente modificati, nonché severe restrizioni per chi opera nel campo dell'ingegneria genetica. Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa poiché le basi legali vigenti e in preparazione bastano a prevenire i rischi e impedire gli abusi, preservando al tempo stesso le opportunità di sviluppo dell'ingegneria genetica. Se accettata, l'iniziativa pregiudicherebbe la ricerca e l'industria in Svizzera.

Spiegazioni 12-17
Testo in votazione 14

L'iniziativa popolare «S.o.S - per una Svizzera senza polizia ficcanaso» chiede l'abolizione della polizia politica. Nessuno deve essere sorvegliato nell'esercizio dei diritti di opinione e dei diritti politici. Consiglio federale e Parlamento respingono questa iniziativa poiché ne hanno già ampiamente soddisfatto la principale richiesta. Se l'iniziativa fosse accettata, non sarebbe più garantita la sicurezza interna del nostro Paese.

Spiegazioni 18-23
Testo in votazione 20

Primo oggetto Decreto federale che istituisce provvedimenti intesi a equilibrare il bilancio (Obiettivo di bilancio 2001)

1

La domanda che figura sulla scheda è la seguente:

Volete accettare il decreto federale del 19 dicembre 1997 che istituisce provvedimenti intesi a equilibrare il bilancio (Obiettivo di bilancio 2001)?

Il decreto è stato approvato dal Consiglio nazionale con 110 voti contro 63 con 10 astensioni e dal Consiglio degli Stati con 37 voti contro 6.

■ I debiti ipotecano il futuro

La situazione delle finanze federali è allarmante: dal 1991 la Confederazione registra pesanti disavanzi. Negli anni Novanta l'indebitamento pubblico è passato da 40 a quasi 100 miliardi di franchi ed è dunque più che raddoppiato.

La Svizzera non è più il Paese che un tempo veniva preso ad esempio. L'indebitamento, in rapidissima crescita, ci costa sempre più caro: la Confederazione da sola spende ogni giorno nove milioni di franchi in interessi passivi.

Questo denaro viene a mancare per altri compiti. Poiché finanze sane rafforzano l'efficienza della Svizzera nei settori sociale ed economico, equilibrare il bilancio federale è nell'interesse delle generazioni attuali e di quelle future.

■ Ritornare a una situazione di stabilità

In queste condizioni, occorre interrompere la spirale del debito pubblico e riportare il bilancio in pareggio. Il nuovo articolo costituzionale fissa per la prima volta obiettivi vincolanti: mediante provvedimenti di risparmio, entro il 2001 Consiglio federale e Parlamento dovranno ridurre gradatamente il disavanzo annuo a un miliardo di franchi al massimo.

I responsabili politici saranno così obbligati a una maggiore disciplina in materia di spese.

■ Voci contrarie

L'«Obiettivo di bilancio 2001» è stato approvato a larga maggioranza dal Parlamento. Alcuni parlamentari hanno tuttavia sostenuto che riequilibrare il bilancio non è un compito prioritario in un periodo di recessione e che le misure di risparmio potrebbero pregiudicare la ripresa economica. Inoltre, è stato chiesto di sanare il bilancio mediante nuove imposte piuttosto che con altri risparmi.

■ Considerazioni di Consiglio federale e Parlamento

Uno Stato che vive al di sopra delle proprie possibilità perde la sua capacità operativa. Il ritorno a finanze federali sane richiede obiettivi chiari, iscritti in un articolo costituzionale che obblighi il Consiglio federale e il Parlamento a diminuire a livelli sopportabili i disavanzi annui e a frenare la crescita disordinata di nuove spese. I singoli provvedimenti verranno presi quando sarà in vigore l'articolo costituzionale.

Obiettivo di bilancio 2001: bloccare l'indebitamento pubblico

1

L'«Obiettivo di bilancio 2001» parte dall'idea che, per prima cosa, occorre riportare sotto controllo la crescita delle spese. Il riequilibrio delle finanze federali avverrà in due fasi: l'«Obiettivo di bilancio 2001» porrà anzitutto le basi costituzionali; i provvedimenti concreti saranno adottati in un secondo tempo, con decreti separati. I diritti popolari saranno così rispettati.

■ Articolo costituzionale: obiettivi, scadenze e contromisure

Il nuovo articolo costituzionale fissa per la prima volta obiettivi vincolanti per ridurre i disavanzi federali a livelli sopportabili per l'economia nazionale:

— Limita il disavanzo massimo ammesso per il 2001 a un miliardo di franchi circa (il 2% delle entrate).

— Fissa i seguenti obiettivi intermedi: al massimo 5 miliardi di franchi di deficit nel 1999 e 2,5 miliardi nel 2000. A titolo di paragone, il disavanzo preventivato per il 1998 è di 7,5 miliardi di franchi.

— Consiglio federale e Parlamento devono sfruttare le possibilità di risparmio a loro disposizione.

— In caso di recessione economica, il Parlamento può prorogare le scadenze di 2 anni al massimo. Si potrà così tenere conto della situazione congiunturale.

— L'articolo costituzionale prescrive contromisure vincolanti nel caso in cui questi obiettivi non fossero raggiunti: il Consiglio federale dovrà sottoporre al Parlamento un pacchetto di misure di risparmio.

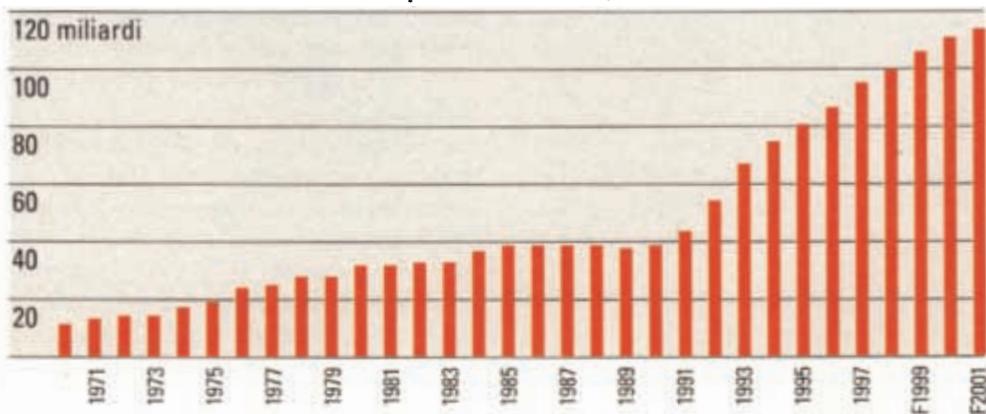
— Il Parlamento è vincolato agli obiettivi di risparmio fissati. Le sue decisioni entrano immediatamente in vigore e sottostanno a referendum facoltativo. I diritti popolari rimangono dunque garantiti.

Per mezzo di questi provvedimenti, l'articolo costituzionale pone chiari limiti all'indebitamento pubblico, imponendo a Consiglio federale e Parlamento obblighi vincolanti.

■ L'«Obiettivo di bilancio 2001» e i provvedimenti successivi sono due cose distinte

Riuniti attorno a una tavola rotonda, il Consiglio federale, i Cantoni, le parti sociali e i partiti hanno trovato una soluzione equilibrata per conseguire l'«Obiettivo di bilancio». Oltre alla problematica finanziaria vera e propria, si è tenuto conto anche dell'efficienza delle assicurazioni sociali. È infatti nell'interesse di tutti che si possa per esempio risanare la cassa disoccupazione, oggi fortemente deficitaria, senza dover nel contempo ridurre l'importo o la durata di versamento delle indennità giornaliere. È una via senz'altro possibile poiché, oltre ai tagli di spesa, si sono previsti introiti supplementari. Anche l'importo delle rendite AVS non sarà toccato, il tutto anche grazie a misure di risparmio che saranno prese dai Cantoni, dal settore militare e dalle FFS, nonché alla soppressione di ogni opportunità di sfuggire all'imposizio-

I debiti della Confederazione (F = piano finanziario)



ne fiscale. Il consenso raggiunto attorno alla tavola rotonda costituisce la premessa per una Svizzera - e per la sua piazza economica - con una situazione finanziaria stabile e prevedibile. Esso mostra che l'«Obiettivo di bilancio» può essere effettivamente raggiunto, il che, in ultima analisi, va a vantaggio di tutti. L'intero pacchetto di misure, sottostante al referendum facoltativo, sarà varato dal Consiglio federale e dal Parlamento mediante una riforma legislativa separatamente dall'«Obiettivo di bilancio 2001».

■ Il risanamento previsto poggia su due pilastri

Nella concezione prevista dal Consiglio federale, il risanamento si basa su due pilastri: in primo luogo il «Programma di risanamento 1998», che argina l'incremento delle spese e prevede risparmi per circa 2 miliardi di franchi; in secondo luogo, il riequilibrio delle finanze federali grazie alle entrate supplementari per le assicurazioni sociali.

Parere del Consiglio federale

1

Per essere efficiente la Svizzera deve potere contare su finanze pubbliche sane. L'«Obiettivo di bilancio 2001» attribuisce per la prima volta concretamente al Consiglio federale e al Parlamento il mandato di risanare le finanze della Confederazione. Ne beneficeranno l'economia e l'occupazione, ma anche le generazioni future; l'avvenire non sarà ipotecato da nuovi debiti. Il Consiglio federale sostiene il nuovo articolo costituzionale per i seguenti motivi:

■ La politica finanziaria riguarda tutti

Un Paese dalle finanze disastrose perde di capacità operativa ed è svantaggiato quale piazza economica e Stato sociale. È dunque importante per tutti che i conti pubblici siano equilibrati; altrimenti non sarebbe possibile finanziare importanti compiti statali quali la politica sociale, la sanità, i trasporti, la formazione e la sicurezza senza spremere i contribuenti. Ridurre l'indebitamento della Confederazione significa non essere obbligati ad aumentare le imposte. Tutti beneficeranno di un bilancio statale equilibrato, e ne beneficerà anche la Svizzera quale luogo di produzione e di occupazione.

■ La politica finanziaria è politica dello Stato

Ogni anno le uscite della Confederazione superano di miliardi di franchi le sue entrate. Di pari passo con l'indebitamento, crescono anche gli interessi passivi. Nel 1998, per pagare gli interessi passivi spenderemo 3,4 miliardi di franchi, un importo superiore a quello che la Confederazione destina all'educazione e alla ricerca di base. Non bisogna poi dimenticare che tale onere si accrescerebbe drasticamente a ogni aumento dei tassi d'interesse. È tutto denaro che viene a mancare quando lo Stato deve finanziare le sue prestazioni. Ristabilire una gestione finanziaria equilibrata non è quindi un obiettivo fine a se stesso, ma un compito essenziale della politica statale.

■ Come è esplosa la spirale del disavanzo

Negli anni Settanta e Ottanta, il bilancio federale era particolarmente stabile e finanziariamente solido. Ma negli anni

Novanta i disavanzi sono letteralmente esplosi, soprattutto a causa della crescita continua delle spese. Il divario tra le entrate (+ 22%) e le uscite (+ 50%) si è allargato drammaticamente. Si sono poi aggiunti anche altri fattori, quali la recessione e la crescente disoccupazione. Le sole spese per la sicurezza sociale sono aumentate del 95 per cento dal 1990 al 1998. L'incremento delle spese in questo settore, che assorbe un quarto del bilancio federale, si ripercuote in maniera particolarmente forte sulle finanze. Di pari passo con la difficile situazione delle finanze pubbliche, anche le assicurazioni sociali devono quindi affrontare gravi problemi finanziari e disavanzi più ingenti. Un bilancio federale equilibrato permetterà di garantire anche in futuro il finanziamento delle assicurazioni sociali.

■ Il contesto economico e sociale

Il rapidissimo aumento dell'indebitamento dello Stato coincide con un profondo mutamento dell'economia e della società. L'economia svizzera si trova a operare in un regime di aspra concorrenza a livello mondiale. La lotta per l'impiego, che ne è la conseguenza, ha modificato profondamente in pochi anni il contesto economico e sociale, generando insicurezza nella popolazione. In una situazione del genere è forte la tentazione di rifugiarsi in una politica di disavanzo. Così facendo, tuttavia, non si crea maggior sicurezza, dato che solo in un contesto di politica finanziaria stabile i posti di lavoro e le relazioni commerciali possono crescere in modo duraturo. Ne va così anche dell'efficienza dello Stato.

■ Intervento tempestivo eppure sopportabile dalla congiuntura

Il grosso problema alla base della situazione delle finanze federali non è tanto l'ammontare dei debiti, quanto la dinamica con cui essi crescono anno dopo anno. Per il Consiglio federale e il Parlamento è perciò molto importante potere disporre di una base costituzionale che consenta di portare tempestivamente in pareggio il bilancio federale. L'equilibrio finanziario deve però essere conseguito in modo sopportabile per la congiuntura: per questo motivo l'«Obiettivo di bilancio 2001» prevede la possibilità di prorogare le scadenze previste qualora la situazione economica lo richieda.

■ Voci contrarie in Parlamento

Nei dibattiti parlamentari si sono levate anche voci contrarie. Alcuni parlamentari reputano che l'obiettivo di bilancio sia sbagliato dal profilo della politica economica, dato che una politica di risparmio accentuerebbe la crisi. Anche il calendario sarebbe errato, poiché il pareggio richiede tempi più lunghi. Inoltre, la strada del risparmio non è socialmente sopportabile e per il risanamento sarebbe dunque preferibile affidarsi a maggiori entrate fiscali. Infine, si è anche criticato che l'articolo costituzionale limiti eccessivamente la competenza del Parlamento in materia di preventivo. Nessuno ha però contestato la necessità di riequilibrare il bilancio. Il decreto è stato approvato a larga maggioranza da entrambe le Camere.

Per tutti questi motivi, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di approvare il nuovo articolo costituzionale sul pareggio del bilancio (Obiettivo di bilancio 2001).

Testo in votazione

Decreto federale che istituisce provvedimenti intesi a equilibrare il bilancio

del 19 dicembre 1997



L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera, visto il messaggio del Consiglio federale del 16 giugno 1997 ¹⁾ decreta:

I
La Costituzione federale è modificata come segue:

Disposizioni transitorie

Art. 24

1 Le maggiori uscite del conto finanziario della Confederazione sono ridotte mediante risparmi, finché non sia sostanzialmente raggiunto l'equilibrio dei conti.

2 La maggiore uscita dell'esercizio 1999 non può superare i 5 miliardi di franchi e quella dell'esercizio 2000 i 2,5 miliardi di franchi; per l'esercizio 2001, essa non può superare il 2 per cento delle entrate.

3 Se la situazione economica lo esige, la maggioranza dei membri delle Camere può prorogare le scadenze di cui al capoverso 2, mediante un decreto di obbligatorietà generale non sottostante a referendum, per una durata complessiva non superiore a due anni.

4 Nell'allestimento del preventivo e del piano finanziario pluriennale nonché nell'esame di progetti aventi conseguenze di carattere finanziario, l'Assemblea federale e il Consiglio federale tengono conto degli obiettivi fissati nel capoverso 2.

5 Nell'attuare il preventivo, il Consiglio federale si avvale delle possibilità di risparmio a sua disposizione. A tale scopo, può congelare i crediti d'impegno e di pagamento già autorizzati. Sono fatte salve le pretese fondate su disposizioni legali e, nei casi specifici, le prestazioni garantite formalmente.

6 Se gli obiettivi fissati nel capoverso 2 non sono raggiunti, il Consiglio federale stabilisce l'importo supplementare che deve essere risparmiato. A tal fine:

- a. decide i risparmi supplementari di sua competenza;
- b. propone all'Assemblea federale le modifiche di leggi e decreti federali di obbligatorietà generale necessarie per la realizzazione di risparmi supplementari.

7 Il Consiglio federale fissa l'importo totale dei risparmi supplementari in modo che gli obiettivi siano raggiunti con un ritardo massimo di due anni. I risparmi si applicano tanto alle prestazioni in favore di terzi quanto al settore proprio della Confederazione.

8 Le Camere federali decidono in merito alle proposte del Consiglio federale durante la stessa sessione e pongono in vigore la loro decisione conformemente all'articolo 89bis della Costituzione federale; esse sono vincolate dall'importo di risparmio fissato dal Consiglio federale conformemente al capoverso 6.

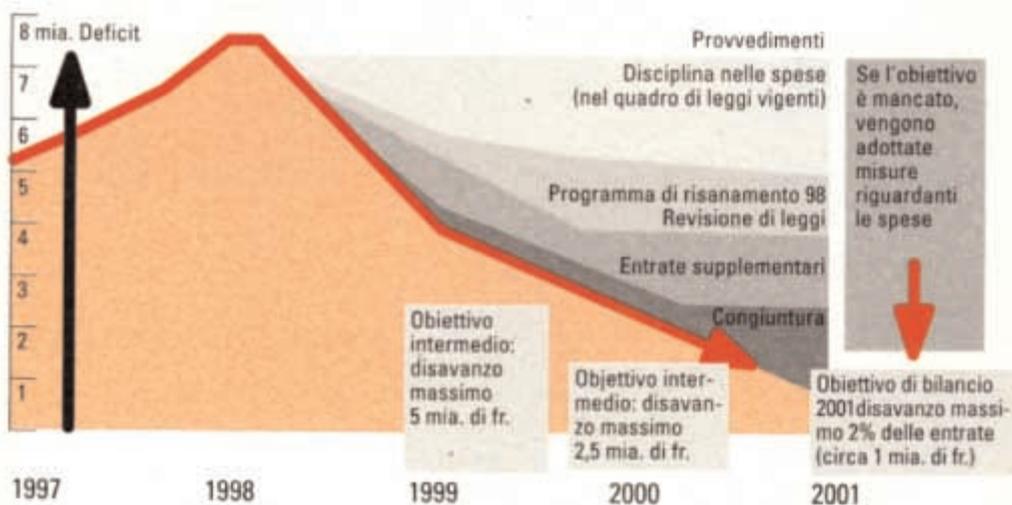
9 Se, nell'ambito di un esercizio ulteriore, l'eccedenza di uscite supera nuovamente del 2 per cento le entrate, l'importo eccedentario va ricondotto a questo tasso nel corso dell'esercizio successivo. Se la congiuntura economica lo richiede, l'Assemblea federale può prorogare il termine di due anni al massimo, mediante decreto federale d'obbligatorietà generale non sottostante a referendum. Per il resto, si applica la procedura di cui ai capoversi 4-8.

10 La presente disposizione transitoria resta in vigore sino alla sua sostituzione tramite misure costituzionali volte a limitare il disavanzo e l'indebitamento.

II

1) FF 1997 IV 198 Il presente decreto sottostà al voto del popolo e dei Cantoni.

■ L'Obiettivo di bilancio 2001 stabilisce l'ammontare del deficit



Secondo oggetto

Iniziativa popolare «per la protezione della vita e dell'ambiente dalla manipolazione genetica (Iniziativa protezione genetica)»

2

La domanda che figura sulla scheda è la seguente:

Volete accettare l'iniziativa popolare «per la protezione della vita e dell'ambiente dalla manipolazione genetica (Iniziativa protezione genetica)»?

L'iniziativa popolare è stata respinta dal Consiglio nazionale con 107 voti contro 44 con 20 astensioni e dal Consiglio degli Stati con 40 voti senza opposizione.

L'ingegneria genetica apre possibilità del tutto nuove nello sviluppo di farmaci, metodi terapeutici e prodotti agricoli ed è uno strumento promettente contro malattie finora incurabili. In questo settore la ricerca nelle università e nelle industrie svizzere è all'avanguardia. È compito dello Stato prevenire gli abusi e i pericoli. Già nel 1992, Popolo e Cantoni avevano accettato l'articolo costituzionale 24novies, che vieta tuttora gli interventi sul patrimonio genetico di gameti ed embrioni umani e consente di legiferare in modo rigoroso in materia d'ingegneria genetica applicata ad animali, piante e microrganismi.

■ Che cosa chiede l'iniziativa?

Per i promotori dell'«Iniziativa protezione genetica» questa politica è troppo poco incisiva. L'iniziativa, depositata nel 1993 e sostenuta da 111 063 firme valide, chiede l'introduzione di tre divieti assoluti:

- gli animali geneticamente modificati non possono essere prodotti, acquistati e consegnati a terzi;
 - gli organismi geneticamente modificati non possono essere immessi nell'ambiente;
 - non possono essere rilasciati brevetti per animali e vegetali geneticamente modificati, nonché per i loro elementi costitutivi, per le procedure applicate a tal fine e per i loro prodotti.
- L'iniziativa chiede inoltre che chi opera nel campo dell'ingegneria geneti-

ca sia tenuto a fornire la prova dell'utilità, della sicurezza e della mancanza di alternative, nonché a dimostrare che si tratta di un'operazione accettabile dal profilo etico.

■ Un ostacolo alla ricerca e all'industria svizzera

Se l'iniziativa fosse accolta, alla Svizzera sarebbero precluse molte opportunità di sfruttare una tecnologia assai promettente. Numerosi progetti di ricerca condotti attualmente nelle nostre università e nelle industrie farmaceutica e alimentare dovrebbero essere abbandonati. L'industria sarebbe costretta a trasferire all'estero la produzione e parte dell'attività di ricerca, e con esse un numero considerevole di posti di lavoro altamente qualificati. Nessun altro Paese industrializzato applica o prevede di applicare limitazioni tanto drastiche.

■ Considerazioni di Consiglio federale e Parlamento

Consiglio federale e Parlamento reputano che l'iniziativa sia inadeguata per impedire gli abusi nell'ingegneria genetica. Le disposizioni giuridiche attuali e quelle previste nei settori della ricerca, della protezione degli animali, dell'ambiente e delle derrate alimentari garantiscono la sicurezza della popolazione e il rispetto dei principi etici e morali. A differenza dell'iniziativa, lasciano però il necessario e controllabile margine di manovra alla ricerca e all'industria svizzera.

Testo in votazione

Decreto federale concernente l'iniziativa popolare «per la protezione della vita e dell'ambiente dalla manipolazione genetica (Iniziativa protezione genetica)»

del 21 marzo 1997



L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera, esaminata l'iniziativa popolare «per la protezione della vita e dell'ambiente dalla manipolazione genetica (Iniziativa protezione genetica)» depositata il 25 ottobre 1993 1); visto il messaggio del Consiglio federale del 6 giugno 1995 2), decreta:

Art. 1

1 L'iniziativa popolare del 25 ottobre 1993 «per la protezione della vita e dell'ambiente dalla manipolazione genetica (Iniziativa protezione genetica)» è valida ed è sottoposta al voto del popolo e dei Cantoni.
2 L'iniziativa ha il tenore seguente:

La Costituzione federale è completata come segue:

Art. 24 *decies*

1 La Confederazione emana prescrizioni contro gli abusi e i pericoli derivanti dalla modificazione genetica del patrimonio genetico di animali, vegetali e altri organismi. Ciò facendo tiene conto della dignità e dell'integrità degli esseri viventi, della conservazione e dell'utilizzazione della varietà genetica, nonché della sicurezza dell'uomo, dell'animale e dell'ambiente.

2 Sono vietati:

- a. la produzione, l'acquisto e la consegna di animali geneticamente modificati;
- b. l'immissione nell'ambiente di organismi geneticamente modificati;
- c. il rilascio di brevetti per animali e vegetali geneticamente modificati, nonché per i loro elementi costitutivi, per le procedure applicate a tal fine e per i loro prodotti.

3 La legislazione contiene disposizioni segnatamente su:

- a. la produzione, l'acquisto e la consegna di vegetali geneticamente modificati;
- b. la produzione industriale di sostanze ottenute applicando organismi geneticamente modificati;
- c. la ricerca con organismi geneticamente modificati dai quali possa derivare un rischio per la salute umana e per l'ambiente.

4 La legislazione esige dal richiedente in particolare la prova dell'utilità, della sicurezza e della mancanza di alternative, nonché la dimostrazione che si tratta di un'operazione accettabile dal profilo etico.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

1) FF 1994 V 188
2) FF 1995 III 1165



” Argomenti del Comitato d'iniziativa

«Sì all'iniziativa protezione genetica - per un utilizzo responsabile dell'ingegneria genetica

Alimenti naturali, che non abbiano subito manipolazioni genetiche, e una natura intatta: è in questo senso che ci impegniamo, anche per i nostri figli e nipoti. Oltre quaranta organizzazioni ambientaliste, di consumatori, di contadini e di protezione degli animali vogliono porre ragionevoli restrizioni a manipolazioni genetiche troppo spinte. Vi invitiamo a sostenerle **votando sì all'iniziativa protezione genetica.**

L'idea di mais con geni batterici atti a produrre una sostanza tossica per un parassita di questa pianta, di pomodori con geni di pesci o di suini da ingrasso giganti ci fa passare l'appetito. Inoltre, esseri viventi geneticamente modificati costituiscono nuovi rischi incalcolabili per l'equilibrio e i cicli della natura. Per questi motivi ci opponiamo chiedendo **il divieto di immettere nell'ambiente organismi geneticamente manipolati.** Un esempio: portati dal vento, i pollini di piante geneticamente modificate raggiungono anche le piante selvatiche e i terreni coltivati biologicamente, inquinando i campi di quei contadini che scelgono di rinunciare all'ingegneria genetica. Se la natura è trasformata in un laboratorio per esperimenti genetici, alla nostra agricoltura è preclusa la via ecologica.

Rifiutiamo per ragioni etiche la manipolazione genetica sugli animali. Infatti, anomalie quali topi manipolati geneticamente pieni di metastasi cancerogene, cani con atrofia muscolare o mosche con 14 occhi non sono certamente il giusto approccio per avvicinarci a una medicina dal volto umano. Con il vostro sì all'iniziativa promuovete la molteplicità dei metodi terapeutici e di ricerca, invece di puntare tutto sulla genetica. Ovviamente continueranno a essere ammesse le applicazioni sensate dell'ingegneria genetica, come tutti i farmaci che essa permette di produrre.

I brevetti sono una questione di potere e mettono in gioco enormi somme di denaro. Con il vostro sì all'iniziativa protezione genetica **impedite che possano essere rilasciati brevetti per animali e vegetali.** La natura non è di proprietà esclusiva di pochi gruppi farmaceutici! E gli esseri viventi non sono cose da brevettare come gli aspirapolvere o i telefoni cellulari. Tutto ciò non è compatibile con la dignità delle creature. I brevetti sulle sementi e sugli alimenti di base portano in particolare le famiglie di contadini a nuove situazioni di dipendenza, acuendo i problemi sociali. Questi sono tutti validi argomenti per un sì all'iniziativa protezione genetica.

La proposta Gen-Lex del Consiglio federale, invece, non è né trasparente né vincolante e ignora semplicemente la questione dei brevetti.

Il 7 giugno votate sì - sarà il vostro sì alla protezione della vita e dell'ambiente dalla manipolazione genetica!»

Il Comitato d'iniziativa

Parere del Consiglio federale

Consiglio federale e Parlamento prendono sul serio le perplessità in merito all'ingegneria genetica. Hanno perciò introdotto strumenti di controllo e di orientamento atti a garantirne un utilizzo sicuro e appropriato. I divieti contenuti nell'iniziativa sono invece troppo radicali. Ostacolerebbero in modo ingiustificato la ricerca e l'industria sviz- zere, isolando il nostro Paese a livello internazionale in un settore nel quale oggi è all'avanguardia. Il Consiglio federale respinge l'iniziativa in particolare per i seguenti motivi:

2

■ Prendere sul serio le obiezioni

L'ingegneria genetica si occupa dell'isolamento e della combinazione di materiale genetico: è perciò necessario impartirle indirizzi chiari, che tengano conto della sicurezza, della dignità delle creature e dell'etica. Consiglio federale e Parlamento hanno la responsabilità politica di proteggere la popolazione dagli abusi e dai pericoli in questo settore. Hanno perciò ponderato accuratamente i lati positivi e quelli problematici dell'ingegneria genetica, giungendo alla conclusione che allo stato attuale delle conoscenze scientifiche non si giustifica un disciplinamento dell'ingegneria genetica fatto di divieti, come vorrebbe l'iniziativa.

■ I limiti ci sono già

La Svizzera si è già dotata di normative rigorose. Dal 1992 la Costituzione limita le attività permesse sul patrimonio genetico. La clonazione di esseri umani è ad esempio vietata. Negli anni passati sono state inasprite le regolamentazioni in materia di protezione dell'ambiente, di epidemie e di derrate alimentari. Così, ad esempio, in Svizzera gli alimenti geneticamente modificati possono essere messi in vendita solo se ne è stata inequivocabilmente accertata la sicurezza dal profilo sanitario. Per utilizzare nei laboratori organismi geneticamente modificati e per immetterli nell'ambiente o metterli in circolazione bisogna ottenere un'autorizzazione. Gli alimenti destinati all'uomo e quelli per gli animali, se sono stati prodotti con organismi geneticamente modificati o contengono simili organismi, devono essere non solo autorizzati, ma

anche dichiarati come tali. Le lacune ancora esistenti saranno colmate con un pacchetto di provvedimenti legislativi (Gen-Lex), che prevede in particolare un obbligo di autorizzazione per interventi d'ingegneria genetica sugli animali. Una commissione etica vigila affinché sia rispettata la dignità delle creature. Le autorità politiche e il mondo scientifico sono concordi nell'affermare che tutti questi disciplinamenti sono necessari e che misure di controllo trasparenti e armonizzate tra loro sono più efficaci dei divieti.

■ **La strada giusta non è lastricata di divieti**

Se i divieti chiesti dall'iniziativa fossero applicati, le attività di importanti settori della ricerca dovrebbero essere abbandonate immediatamente o trasferite all'estero. Il divieto di produrre o di acquistare animali geneticamente modificati ostacolerebbe gravemente la ricerca biologica, mentre il divieto di immettere nell'ambiente piante geneticamente modificate danneggerebbe la ricerca e la produzione agricole. L'iniziativa, tuttavia, non potrebbe impedire l'importazione e la vendita di alimenti geneticamente modificati. Rispetto alla situazione giuridica attuale, il divieto di rilasciare brevetti indebolirebbe in maniera determinante soprattutto le piccole e medie imprese svizzere. Questo divieto non impedirebbe peraltro gli abusi. Le disposizioni giuridiche attuali e quelle previste ci permettono di affrontare in maniera flessibile e coerente le situazioni a mano a mano che si presentano.

■ **Sfruttare le opportunità**

L'ingegneria genetica è una disciplina scientifica chiave che ci apre numerose nuove opportunità, ad esempio nello sviluppo di nuovi metodi terapeutici, di piante più resistenti e di alimenti migliori. La ricerca svizzera è all'avanguardia in questo campo e si è già guadagnata due premi Nobel. L'ingegneria genetica non è confinata unicamente nelle università (dove è portato avanti il 70 per cento dei progetti di ricerca) e nell'industria chimico-farmaceutica. Essa consente anche a numerose piccole e medie imprese di affermarsi in un mercato di sicuro avvenire.

■ **Assicurare la competitività della Svizzera**

L'attuale legislazione svizzera in materia d'ingegneria genetica e le normative in preparazione assicurano un livello equivalente o addirittura superiore a quello internazionale. Nessun Paese prevede di emanare divieti come quelli previsti dall'iniziativa. L'ingegneria genetica stessa non sarebbe direttamente influenzata da un sì all'iniziativa: continuerebbe a svilupparsi fuori dei confini svizzeri. In questo modo, si impedirebbe non solo alle grandi case chimico-farmaceutiche, ma anche a numerose piccole e medie imprese della biotecnologia, di continuare a operare in un settore di sicuro avvenire. Inoltre, per la Svizzera sarebbe difficile fornire anche in futuro il suo importante contributo alla ricerca medica e nutrizionale.

Per tutti questi motivi, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa protezione genetica.

Terzo oggetto

Iniziativa popolare

«S.o.S - per una Svizzera senza polizia ficcanaso»

3

La domanda che figura sulla scheda è la seguente: Volete accettare l'iniziativa popolare «S.o.S - per una Svizzera senza polizia ficcanaso»?

L'iniziativa popolare è stata respinta dal Consiglio nazionale con 124 voti contro 60 con una astensione e dal Consiglio degli Stati con 32 voti contro 4.

■ L'affare delle schedature

Nel 1989 numerosi cittadini sono rimasti indignati dall'«affare delle schedature». I fatti accertati da una Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI) andavano indubbiamente oltre ogni ragionevole limite: il Ministero pubblico della Confederazione aveva raccolto dati discutibili e anche inutili su numerose persone.

■ Il Consiglio federale ha reagito rapidamente

Il Consiglio federale si è mostrato sensibile all'indignazione della popolazione e ha reagito rapidamente. La polizia federale non è più stata autorizzata a registrare informazioni sull'esercizio dei diritti politici e sulla partecipazione a manifestazioni o ad attività politiche di partiti se non vi era sospetto di reato; inoltre, su richiesta, le persone interessate hanno potuto prendere visione delle schede e dei dossier raccolti su di esse. Il Consiglio federale ha rafforzato notevolmente la direzione politica e i meccanismi di controllo, approntando al tempo stesso le basi giuridiche indispensabili per la sicurezza interna.

Consiglio federale e Parlamento hanno quindi elaborato una nuova legge che limita l'attività della polizia preventiva, ma consente di adottare provvedimenti per lottare contro il terrorismo, l'estremismo violento e lo spionaggio.

■ Che cosa chiede l'iniziativa?

L'iniziativa popolare «S.o.S - per una Svizzera senza polizia ficanaso», depositata nel 1991 e sostenuta da 105 664 firme, chiede l'abolizione della polizia politica. Nessuno deve essere sorvegliato nell'esercizio dei diritti di opinione e dei diritti politici. La raccolta e l'elaborazione di informazioni su persone è ammessa solo nell'ambito di un procedimento penale; l'esercizio di simili attività a fini preventivi è vietato.

■ Considerazioni di Consiglio federale e Parlamento

Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa poiché le sue richieste sono già state ampiamente soddisfatte mediante misure urgenti e con la nuova legge. Non esiste più una polizia politica vera e propria. L'iniziativa è dunque inutile e anche pericolosa, perché la polizia avrebbe le mani legate nella prevenzione dei reati e delle minacce alla sicurezza interna. La Svizzera potrebbe diventare un'isola d'insicurezza in mezzo all'Europa; servizi informativi stranieri e gruppi terroristici avrebbero libertà d'azione.

Testo in votazione

Decreto federale concernente l'iniziativa popolare «S.o.S. - per una Svizzera senza polizia ficcanaso»

del 21 giugno 1996



L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera, esaminata l'iniziativa popolare «S.o.S. - per una Svizzera senza polizia ficcanaso» depositata il 14 ottobre 1991 1); visto il messaggio del Consiglio federale del 7 marzo 1994 2),

decreta:

Art. 1

1 L'iniziativa popolare del 14 ottobre 1991 «S.o.S. - per una Svizzera senza polizia ficcanaso» è valida ed è sottoposta al voto del popolo e dei Cantoni.

2 L'iniziativa chiede che sia inserito nella Costituzione federale un nuovo articolo 65bis del tenore seguente:

Art. 65 bis

1 La polizia politica è abolita.

2 Nessuno può essere sorvegliato nell'esercizio dei diritti di opinione e dei diritti politici.

3 Rimane salvo il perseguimento dei reati.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

- 1) FF 1992 I 39
- 2) FF 1994 II 1004

Argomenti del Comitato d'iniziativa

- «1. L'iniziativa popolare «S.o.S - per una Svizzera senza polizia ficcanaso» è la **risposta allo scandalo delle schedature**: 900'000 fra persone e organizzazioni erano state sorvegliate e registrate dalla polizia politica, in alcuni casi addirittura per decenni, unicamente in ragione delle loro opinioni e del loro impegno politico.
2. **Il lavoro della polizia politica** è rimasto uguale a quello che essa svolgeva prima che scoppiasse lo scandalo delle schedature. Il nome ('polizia preventiva') e la base giuridica ('legge sulla protezione dello Stato') sono cambiati, ma la polizia continua a sorvegliare persone e organizzazioni per le quali non sussiste alcun sospetto di reato.
3. **A livello federale e cantonale** oltre duecento funzionari lavorano nell'ambito della protezione dello Stato. L'informatizzazione e le moderne tecnologie di sorveglianza accrescono i rischi per i diritti della personalità.
4. Il lavoro della polizia preventiva è segreto. Il **diritto di consultazione** da parte delle persone interessate, conquistato dopo lo scandalo delle schedature, è stato **abolito** contro la volontà dell'Incaricato federale della protezione dei dati. Il controllo da parte di Consiglio federale e Parlamento non può essere considerato un'alternativa valida, dato che anche prima dello scandalo delle schedature non aveva funzionato.
5. Anche per la lotta contro **l'estremismo di destra** e la '**criminalità organizzata**' non si giustifica una protezione dello Stato. Il perseguimento dei reati, siano essi perpetrati da organizzazioni criminali o meno, è compito della polizia giudiziaria. Per fare fronte all'estremismo di destra, oltre a perseguire con determinazione i reati, occorre anzitutto impegnarsi sul piano politico e mobilitare tutta la società.
6. L'iniziativa istituisce un nuovo diritto fondamentale: **il diritto di non essere sorvegliati in alcun modo nell'esercizio dei diritti d'opinione e dei diritti politici**. Se non sussiste sospetto di reato, la polizia non ha diritto di intervenire. Una democrazia viva non può tollerare che le opinioni personali vengano sorvegliate.
7. Negli ultimi anni, i diritti d'opinione sono stati pericolosamente bistrattati. **Un sì all'iniziativa S.o.S.** consentirebbe di riequilibrare la situazione: **ritorno ai valori fondamentali della libertà, del rispetto della personalità, della protezione dei dati e ritorno ai valori di una società tollerante.»**

Il Comitato d'iniziativa

Parere del Consiglio federale

Al pari dei promotori, il Consiglio federale giudica inammissibile che chi esercita diritti di opinione e diritti politici sia sorvegliato "per accumulare informazioni" su di lui. Le autorità federali hanno già fatto in modo che gli errori del passato non si ripetano. L'iniziativa, invece, va ben oltre questo obiettivo, con conseguenze pericolose.

Il Consiglio federale respinge l'iniziativa in particolare per i seguenti motivi:

■ La lezione è servita

Nel dibattito relativo all'«affare delle schedature», è stato criticato a giusta ragione il fatto che a partire dagli anni Sessanta sono state sempre più spesso sottoposte a sorveglianza anche attività politiche svolte legalmente. È invece errato affermare, come fa il Comitato d'iniziativa, che oggi la polizia continua a lavorare con gli stessi metodi. Non appena è venuto alla luce l'«affare delle schedature», il Consiglio federale ha immediatamente preso tutte le misure necessarie affinché le attività politiche e l'esercizio dei diritti fondamentali non potessero più, di principio, essere sorvegliati dalla polizia. È stata così abolita la polizia politica vecchia maniera. Oggi la polizia federale sottostà alla direzione del Consiglio federale e del Dipartimento federale di giustizia e polizia e alla vigilanza della Delegazione delle Commissioni della gestione del Parlamento istituita a questo scopo.

■ Una legge chiara

La nuova «legge federale sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna» rappresenta un controprogetto indiretto all'iniziativa S.o.S. e garantisce che non possano più verificarsi abusi. Dato che il referendum contro la legge non è riuscito, il Consiglio federale la metterà in vigore, sempre che l'iniziativa in esame venga respinta.

La legge definisce chiaramente le competenze dello Stato: a titolo preventivo, cioè prima che sia avviato un procedimento penale, le autorità incaricate della sicurez-

3

za possono occuparsi soltanto di terrorismo, estremismo violento e spionaggio. Le attività politiche, invece, possono essere sottoposte a sorveglianza soltanto se suscita sospetto di reato. Severi limiti per la raccolta, l'elaborazione e la comunicazione di informazioni sono posti a garanzia della protezione dei dati. Poiché per essere efficace il lavoro di polizia deve potersi svolgere con una certa segretezza, il diritto d'essere informati è limitato, come avviene in altri Paesi; su richiesta, l'Incaricato federale della protezione dei dati verifica se i dati sono elaborati in modo conforme alla legge.

■ L'iniziativa avrebbe pesanti conseguenze

Chiedendo che la polizia possa agire solo nell'ambito di un procedimento penale, l'iniziativa esige in sostanza che la polizia intervenga solo quando un reato è già stato commesso o sta per esserlo. L'intervento della polizia sarebbe tardivo e vi potrebbero essere vittime inutili. Tra l'altro, la maggior parte delle persone che minacciano la sicurezza della Svizzera non compie reati nel nostro Paese e non sottostà al diritto penale svizzero. Si pensi ad esempio ai diplomatici che svolgono attività di spionaggio, alle persone che sostengono gruppi terroristici ed estremisti stranieri, oppure ai ben noti agenti segreti, ai politici estremisti indesiderati e agli autori di reati politici che entrano in Svizzera.

■ La sicurezza interna presuppone una protezione preventiva

La CPI ha riconosciuto esplicitamente che

un'attività preventiva della polizia federale è indispensabile. In particolare in caso di minacce legate al terrorismo, all'estremismo violento, allo spionaggio o alla criminalità organizzata non si può certo attendere, per intervenire, che i reati siano stati commessi. Tuttavia, la salvaguardia della sicurezza non è mai fine a sé stessa. Conformemente all'articolo che definisce lo scopo della nuova legge sulla protezione dello Stato, si intende garantire il rispetto dei fondamenti democratici e costituzionali della Svizzera nonché proteggere le libertà della sua popolazione.

■ La normativa svizzera è una delle più severe a livello internazionale

In quasi tutti gli altri Stati i servizi di sicurezza e i servizi segreti dispongono di molte più fonti d'informazioni utilizzabili a titolo preventivo, oltre che di risorse finanziarie e di personale molto più consistenti. Per tutelare la sfera privata dei cittadini, Consiglio federale e Parlamento hanno consapevolmente rinunciato ad accordare agli organi di sicurezza svizzeri la possibilità di procedere a sorveglianze telefoniche preventive. La Svizzera pone alla sua polizia limiti molto severi rispetto ai criteri internazionali, accettando così il rischio di lacune nel sistema di sicurezza.

Per tutti questi motivi, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa popolare «S.o.S - per una Svizzera senza polizia ficcanaso».

**PP
Impostazione**

Invii non recapitabili:
rimandare al
controllo degli abitanti
del Comune

Raccomandazioni di voto per la votazione del 7 giugno 1998

**Consiglio federale e Parlamento
vi raccomandano di votare:**

- **Sì al decreto federale che
istituisce provvedimenti intesi
a equilibrare il bilancio
(Obiettivo di bilancio 2001)**
- **NO all'iniziativa popolare
«per la protezione della vita
e dell'ambiente dalla
manipolazione genetica
(Iniziativa protezione genetica)»**
- **NO all'iniziativa popolare
«S.o.S - per una Svizzera
senza polizia ficcanaso»**